

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servo, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. fuori Sette. Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

FOGLIO UFFICIALE

DEGLI ANNUNCI LEGALI, AVVISI D'ASTA, ECC. DELLA PROVINCIA DI PADOVA. Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza. Il prezzo resta fissato in anno Lire 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata. Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla *Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.*

DIARIO POLITICO

Padova, 22 febbraio 1881

Il ministro della guerra.
Avevamo ragione di nutrire dei dubbi circa il ristabilimento in salute del ministro della guerra, come annunciavano i giornali. Quei dubbi sono risolti, nel modo più increscioso, da un dispaccio della notte scorsa, col quale si conferma invece che la malattia del generale Milton si è aggravata in questi ultimi giorni, e che l'interim del portafoglio della guerra fu assunto dal ministro della marina, on. Acton. Questo incidente spiacevole accresce le probabilità delle modificazioni ministeriali, di cui si è parlato ultimamente con tanta insistenza, e le rende anzi più facili, essendo disponibile un portafoglio di più. Così credono molti di coloro, i quali hanno supposto che la malattia del generale Milton sia stata soltanto la causa occasionale del suo ritiro, che d'altronde pareva deliberato già da qualche tempo.

APPENDICE (29)

dal Giornale di Padova

La colpa di un'altra

ROMANZO

di F. SOULIÉ

Allora gli pareva di imporre con una parola la propria volontà ad Isaura, di spezzare la rivolta della donna tradita ed ottenere da essa la sommissione. Naturalmente non pensava nemmeno al dolore che avrebbe accompagnato la sconfitta d'Isaura. Oppure discuteva seco stesso se non fosse meglio di finirlo una buona volta con una donna la cui gelosia non gli lascerebbe mai un'ora di pace. E gli pareva che una separazione, freddamente proposta ed accettata, sarebbe una cosa convenientissima e conforme pienamente ai modi corretti della società elegante. Finalmente pensava altresì che lo stato matrimoniale era una catena che resterebbe sempre appesa all'ala del suo genio, di cui aveva imprudentemente limitato il volo prima ancora di prendere lo slancio. Qualunque risoluzione gli si affacciasse alla mente e qualunque evento si presentasse, l'unica cosa, alla quale si rifletteva mai, fu di spezzare i legami che lo avvincevano alla signora Morency.

Un manifesto comunardo.
È noto che il comunardo, sig. Sigismondo Lacroix, fu eletto presidente del Consiglio Municipale di Parigi. Ora il nuovo presidente, nel prendere possesso del suo seggio, pronunciò un discorso, di cui troviamo il testo nei giornali francesi testè arrivati, e che è un vero manifesto comunardo. A proposito di questo discorso il *Constitutionnel* osserva: « Troviamo perfettamente naturale che il sig. Sigismondo Lacroix abbia rivendicato, nel suo discorso, quell'autonomia comunale, di cui egli è uno dei campioni più autorevoli, e che si personifica nel suo nome. Ma, il sig. Lacroix non può ignorare che la sua elezione presidenziale non significa punto e non può implicare in alcun modo l'adesione della maggioranza del consiglio alle sue dottrine assolute. Il sig. Lacroix deve il suo successo a quattro voti della Destra del Consiglio, i quali, per considerazioni politiche, cui è affatto estraneo il dogma della Comune autonoma, non hanno voluto un presidente gambettista. »

Candidatura Gambetta.
Però la Destra del Consiglio Comunale Parigino ha un bel non volere Gambetta! Egli ormai s'impone a tutta la Francia, e la sua candidatura come Presidente della Repubblica non è che un quesito di tempo, forse assai breve. Per preparare il terreno a questo evento, bisognava sgombrarlo da una preoccupazione, che i conservatori andavano molto attivamente sfruttando, quella cioè che Gambetta volesse dire la guerra. La pubblicazione del *Libro azzurro* inglese, mentre veniva con alcuni documenti, ad aggravare quest'accusa, porgeva il destro nello stesso tempo a Gambetta di difendersi e di decli-

nare la responsabilità di una politica estera, che aveva sollevato l'opposizione unanime di tutta la Francia, e che fu sul punto d'implicarla in qualche brutto intrigo. Quei documenti riguardano la famosa missione Thomassin ad Atene, non che certe provviste d'armi, che dicevansi fatte dalla Grecia col mezzo del governo francese. È opinione generale in Francia che il *chauvinisme* ellenico abbia per suo ispiratore più ardente il Gambetta, e che il governo occulto di costui sia quello che regola la politica estera del paese. Questa opinione si giustifica col linguaggio della *République Française*, ritenuto organo del Gambetta. Siccome però in Francia una politica bellicosa per ora non è voluta, bisogna distruggere o paralizzare questa opinione nell'avvicinarsi delle elezioni generali. L'interpellanza sul *Libro azzurro* diede al Gambetta l'opportunità di scagionarsi dalle accuse, che gli si muovevano, tanto che parve preparata di concerto fra il Presidente della Camera e l'interpellante: né Cassagnac glielo mandò a dire. Noi crediamo che abbia colto nel segno; ma il numero dei minchioni ha sempre prevalso, e la Francia vuol provare ancora una volta di aver bisogno di un padrone.

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma 20 febbraio 1881.
Domani la Camera dovrà rinnovare la votazione per appello nominale sull'articolo settimo del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso. Ieri, la votazione fu nulla perché mancava il numero legale, e il numero legale mancava perché, essendo l'ora tardissima e non prevedendosi

la richiesta dell'appello nominale, i deputati erano andati a pranzo. Quasi tutti avevano risposto sì e l'articolo sarà, senza dubbio, approvato. Con quell'articolo si risolve legislativamente la questione dei biglietti dispersi, i quali andranno prescritti, dopo cinque anni, e beneficio dello Stato. La Banca Nazionale inviò alla Camera una petizione affinché la questione non fosse risolta dalla legge, ma venisse lasciata impregiudicata, salvo alla Banca d'esperire i suoi diritti davanti ai Tribunali. Del parere che si debba lasciare la questione al giudizio dei tribunali sono moltissimi deputati, i quali si astengono dalla votazione dell'articolo, intendendo appunto coll'astensione di significare il concetto che la questione della prescrizione dei biglietti a favore dello Stato o della Banca debba deferirsi alla Magistratura. Ma l'articolo sarà a grande maggioranza approvato. La discussione sul corso forzoso finirà martedì o mercoledì. Non mi meraviglierei punto se nella votazione segreta dei due progetti di legge sulle pensioni e sul corso forzoso mancasse il numero legale. Sarebbe bella anche questa dopo un mese di discussione! Molti deputati sono partiti da Roma ieri sera, e l'articolo sarà votato. Non vorrebbero dai diligenti che la Camera prendesse vacanze in carnevale, ma se la maggioranza se ne va, le vacanze diventeranno necessarie. Forse il ministero non vede malvolentieri i deputati andarsene in questo momento, perché la loro separazione contribuisce a disperdere il gruppo che si sta costituendo e che desta nel gabinetto vivissime preoccupazioni. Il gruppo nuovo tende a comba-

tere qualunque nuova spesa e specialmente quella pel sussidio governativo alla capitale, mentre si sa che di quel progetto il Ministero fa questione di gabinetto. La situazione parlamentare presenta, insomma, sintomi assai allarmanti. La confusione regna in tutte le frazioni dell'assemblea; non dico in tutti i partiti, perché dubito che veri partiti vi sieno nella Camera. Che dal caos venga la luce? Molti lo sperano. Siamo a vedere. Il conte Coello, ministro di Spagna, spera di riuscire ad ottenere la revoca del decreto che nomina il sig. Mazo suo successore. Egli ha manifestato al suo governo il grave dispiacere che proverebbe abbandonando questa residenza e credo che il ministro d'Italia a Madrid abbia avuto ordine di esprimere al ministero spagnolo il desiderio del nostro governo che qui sia lasciato a rappresentare la Spagna il conte Coello. Stanotte furono splendidi i veglioni nei teatri di Roma e specialmente al *Costanzi*, che è il ritrovo della società più brillante. Il duca Pallavicini ha dichiarato in una lettera ad un giornale romano che egli ha invitato al ballo i ministri, indicatigli dal conte Panissera di Veglio, cerimoniere di Corte. Il retribuirà l'onore magnifico e Acton, perché suoi colleghi in Senato. Erano esclusi Miceli e Baccarini e questa esclusione fu interpretata come un affronto al Governo, mentre il Duca non ha invitato quei due perché non compresi nella indicazione del cerimoniere.... Intanto, a Roma, per una settimana non si parlò d'altro che di questi pettegolezzi. I Sovrani non andranno a balli in case private, con gran piacere dei clericali intransigenti, i quali intendevano quanto giovavano a consolidare

il nuovo ordine di cose in Roma le prove d'affezione della Dinastia alla aristocrazia romana. Bel servizio han reso i ministri *democratici* colle loro pretese! Stasera v'è pranzo a Corte in onore delle presidenze delle due Camere e delle Commissioni del Senato e della Camera che ebbero l'onore di porgere, in occasione del nuovo anno, gli augurii dei due rami del Parlamento ai Sovrani. È il pranzo cosiddetto parlamentare, che i Sovrani danno, abitualmente, in gennaio e che, quest'anno, fu prorogato in causa del viaggio nelle provincie meridionali.

S'IPENDI DEI MAESTRI
Leggesi nel *Corriere della sera* di Milano: « Il ministro Baccelli ne ha fatto una di buona. Non è nuova, fu già fatta da altri, senza risultati, e forse rimarrà senza risultati anche stavolta. Ma non è perciò meno buona e costanziosa da parte d'un ministro della pubblica istruzione. Egli ha mandato una circolare ai prefetti per richiamare la loro attenzione sulla necessità che sieno almeno pagati regolarmente e interamente i maestri elementari hanno diritto, cosa che è ben lungi dall'essere fatta da una parte dei Comuni di campagna. Il ministro scrive: « A non pochi de' maestri vien pagato l'onorario annuo qualche mese al di là della scadenza legalmente stabilita, sia perché i Sindaci non abbiano spiccati i relativi mandati, sia perché manchi lo stanziamento dei fondi necessari nel bilancio, sia perché questi fondi manchino all'esattore municipale. Quali conseguenze apporino tali inconvenienti, è facile il fi-

Chambel suppose che, in questo non diversa da tutte le donne che hanno paura, essa volesse farsi credere ammalata. Allora fece domandare alla cameriera se la signora fosse sveglia e levata, e se potesse andare a vederla. Gli fu risposto che era uscita per tempissimo e non era tornata a casa. La risposta produsse una forte preoccupazione in Chambel, che si riempì di timori. Al suo spirito si presentarono successivamente, l'idea di una fuga, l'idea di un suicidio. Fu tremando che entrò nella camera d'Isaura e cercò e rovistò per tutto sperando e paventando ad un tempo di trovare una lettera, una traccia che venissero a realizzare i suoi neri presentimenti. Ma non trovò nulla - e dovette rassegnarsi alla necessità di aspettare in un'ansia tremenda. Un'ora, due ore passarono. Non ebbe più pazienza, e decise di portarsi dalla signora di Morency per parteciparle l'inquietudine, che lo torturava, e chiederle un consiglio. Prima di riferire ciò che si dissero i due personaggi quando si videro quella mattina, esponiamo ciò che era avvenuto di Isaura. Già fino dalla sera prima, quando si era accinta a prendere copia della lettera di Margherita, Isaura aveva stabilito la linea di condotta che le imponevano gli eventi. Soddisfatta di aver resistito al primo trasporto di collera, e di essersi arrestata a tempo nelle dichiarazioni senza credere all'impulso del suo carattere esaltato, pensò che un primo

sforzò non bastava per assicurare il successo di questa volta. Bisognava circondarlo, accoppiarlo d'altri sforzi. Il supremo - quello al quale voleva attendere con tutta la energia possibile - era di abdicare al proprio orgoglio, a questo sentimento fatale della propria personalità che l'aveva acciecata fino allora, facendole preferire sia pure il male e il dolore ad un atto di riconoscimento e di sommissione. Ferma in questo divisamento, che le appariva essenziale - Isaura si pose ad indagare la persona alla quale potesse e dovesse rivolgersi, per affidarle la direzione di sé, del suo carattere, della sua vita in una contingenza tanto seria. Fra tutti quelli a cui poteva domandare un parere, le sembrò che l'abate Norton fosse l'uomo che per posizione e natura era in grado d'intenderla e di giovarle. L'abate Norton era uomo di costumi irreprensibili - ed a lui certamente le irregolarità, i disordini dei rapporti fra moglie e marito dovevano apparire come disgrazie e colpe che era suo dovere di concorrere a scagiarle. Egli poi si era fatto protettore di Pietro ed era amico del signore di Morency - il suo carattere imponeva. Rimostranze partite da lui dovevano avere l'autorità di ordini indiscutibili. Determinata in questo modo anche la persona alla quale rivolgersi, non restava altro che colorire il disegno definito in tutte le sue linee. E fu la mattina, appena destata, che si alzò, si vesti ed uscì, sebbene fosse prestissimo, diretta verso la casa dell'abate Norton.

Come abbiamo detto, la porta si apriva a chiunque si presentasse - tuttavia l'annuncio della signora Chambel contrariò non poco l'abate, che temette d'indovinare il motivo che la conduceva. Sebbene impaziente di vederla ed udirla, la fece pregare di attendere; l'avrebbe ricevuta subito, appena sbrighati alcuni affari di somma urgenza. Isaura restò nell'anticamera comune, in compagnia dei vari clienti che venivano a visitare l'abate così di buon'ora. La sua volta d'entrare venne soltanto dopo che furono ricevuti tutti quelli che l'avevano preceduta. Per una donna, abituata agli usi del mondo, la cosa parve singolarmente offensiva, e se l'anima sua non fosse stata più che salda nelle determinazioni prese, di certo Isaura si sarebbe impazientata. Quando entrò, l'abate la salutò come se da qualche tempo non la vedesse quasi tutti i giorni, ed in modo da farle capire che fra loro due non c'era nulla di comune. - A che debbo attribuire l'onore della vostra visita, signora? Così dicendo le presentava una sedia, mentre egli restava in piedi con le spalle appoggiate al caminetto. Il tono della sua voce era freddo e pochissimo incoraggiante. Isaura rispose: - Le confidenze che debbo farvi, signore, sono forse troppo lunghe, e facili a stancare la pazienza di quelli che aspettano per essere ammessi alla vostra presenza. Desidererei... - Di rimettere la conversazione a

un altro giorno? Come volete; io sarò sempre agli ordini vostri. - No, signore, no, desidererei di parlarvi oggi stesso; domani sarebbe forse troppo tardi. Se però trovate conveniente di ricevere le molte persone che sono in anticamera, aspetterò - Il volto pallido e l'accento addolorato di Isaura fecero presentire all'abate, che forse l'interesse delle confidenze avrebbe ripagato l'imbarazzo dell'ascoltarle. Fu perciò che egli rispose: - Io mi uniformerò, signora, ai vostri desideri. Permettetemi adunque di terminare gli affari di questa mattina; ecco dei libri... E le indicò alcuni volumi sparsi su un tavolo vicino. Intanto suonò e diede l'ordine di introdurre successivamente le persone che aspettavano. Erano per lo più incaricati dell'abate, specie di commessi che agivano sotto la sua direzione. Ad alcuni erano affidate la riproduzione e la diffusione di libri religiosi, ad altri di raccogliere e amministrare fondi per l'edificazione di cappelle, infine c'erano di quelli occupati a rintracciare i servi devoti della causa, bisognosi di soccorso. Isaura, sebbene intenta alla lettura, non poteva a meno certe volte di alzare gli occhi e guardare, di esultare e riflettere su quello che udiva dire. (Continua)

gurarcello, quando pongasi mente alla ristretta condizione economica degli insegnanti, i quali, mancata la riscossione dello stipendio, sono costretti talvolta fino a vendere con scapito il loro mandato o convertirlo con inadeguata somministrazione di commestibili, onde poter sopprimere alle incalzanti necessità della vita. E vi è qualche comune ove l'esattore stesso sconta i fatti mandati di pagamento. » Il ministro continua raccomandando che le somme destinate agli stipendi dei maestri sieno in tempo opportuno e regolarmente iscritte sui bilanci comunali; ed ove ciò non fosse, che il Consiglio scolastico senza indugio faccia le opportune istanze acciò vi provveda d'ufficio la Deputazione provinciale, come appunto prescrive l'articolo 127 del regolamento 15 settembre 1850. Di più, sieno pagati appena scaduto il mese.

Noi plaudiamo di gran cuore alla disposizione del ministro.

E poiché siamo sull'argomento, richiamiamo anche l'attenzione del governo sull'altro grave eppure frequente, troppo frequente guaio.

Quello dei Comuni che fanno figurare di pagare uno stipendio, e invece ne pagano uno assai minore, inferiore al *minimum* di quel che prescrive la legge.

Il povero maestro, costretto dal bisogno, firma di avere ricevuto il doppio e magari più di quel che in realtà ha ricevuto.

Nei consigli comunali di campagna vi sono de' valentuomini che quando qualche buon diavolo di loro collega leva la voce a favore dei maestri, osando parlare di umanità e di progresso, si stringono nelle spalle, dicendosi poi fra loro che ha un facile discorrere chi paga poche imposte.

Nè solo questo avviene in comuni veramente poveri, ma anche in altri dove abbondano i grossi possidenti, gente crudele alla quale è bene che, col suo rigore, faccia un po' di lezione il governo, insegnando loro a rispettare un po' meglio i diritti della povertà; insegnando loro, coi fatti e colle leggi, i poché non ci si riesce colle buone, che se l'equilibrio sociale oggi può essere mantenuto è solo a patto che i ricchi, i benestanti, quelli che hanno tre o quattro pasti al giorno, otto o dieci ore di sonno, abitazione eccelsa, si persuadano che qualche cosa bisogna pur sacrificare per chi non ha la fortuna di godere altrettanto.

L'aver decretato l'istruzione obbligatoria non potrà parere mai altro che un colpo da teatro e da chiacchiere se non si comincia a proteggere i maestri, obbligando i Comuni più fortunati a trattarli bene, e assistendo come meglio si può i Comuni più poveri in questo primissimo dei doveri sociali. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. -- Ieri sera pranzo diplomatico dall'ambasciatore inglese sir Augustus Paget al quale presero parte 36 convitati.

Dopo il pranzo vi fu ricevimento al quale intervennero moltissimi inglesi residenti e di passaggio in Roma.

Ieri ricorreva l'anniversario dell'elezione al Pontificato di Leone XIII. S. S. celebrò messa nella sua cappella privata. Vi assistevano molte persone invitate, tra le quali alcuni forestieri.

Anche nella nuova chiesa del Sacro Cuore, al Foro Agonale, fu festeggiato l'anniversario. Un cardinale, delegato appositamente dal Pontefice, vi celebrò messa solenne. Erano presenti alcune Società cattoliche.

In S. Pietro, dopo la messa canonica, vi fu messa beneficente.

TORINO, 21. -- Stamattina alle ore 7.35 deve arrivare da Roma S. A. R. il principe Amedeo, pienamente ristabilito. Ripartirà fra breve per Berlino per assistere alle nozze del figlio di Sua Altezza Imperiale il Principe ereditario di Germania. (Risorg.)

Alla Corte d'Assise di Torino è terminato il processo contro gli imputati di truffa e falso a danno dell'amministrazione del Lotto. Gli accusati Mortino e Orazio Molina vennero assolti.

NAPOLI, 20. -- Sono state accettate le dimissioni dei signori professori Palizzi e Morelli dell'Istituto di Belle Arti di Napoli.

Sua Maestà il Re ha firmato i relativi decreti. La scuola di pittura nell'Istituto suddetto è chiusa fino a nuova disposizione.

LIVORNO, 20. -- Ieri l'altro e ieri furono affissi alcuni manifesti coi quali si faceva appello alla carità cittadina in favore delle famiglie di Pietro Logli e di Antonio Terrazzi, vittime del guardacaccia di Tombolo.

In questi manifesti si annunciava pure che sarebbero stati messi in pubblico vari banchetti per raccogliere oblazioni.

Le guardie di Questura strapparono questi fogli e per ordine dell'autorità fu impedito il collocamento dei banchetti.

Un poco più tardi si affiggevano sui muri della città altri manifesti portanti la firma di alcuni cittadini, componenti il Comitato di soccorso, coi quali si protestava contro l'azione e il deliberato delle autorità.

(Gazzetta Livornese)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. -- Si ha da Parigi: Fu nominata la Commissione del bilancio per il 1882. Di 33 membri, neppur uno appartiene alla Destra. Dappertutto le democrazie sono tiranniche, ed anche rozze nelle forme.

INGHILTERRA, 18. -- Un telegramma da Londra dice che già da più giorni c'è tra il governo inglese ed i boeri uno scambio di idee dirette sulle proposte di pace avanzate dal triumvirato di Heidelberg.

RUSSIA, 18. -- Il Times ha da Pietroburgo:

Un agente della polizia segreta è stato arrestato in casa di un individuo, fortemente indiziato come l'assassino del generale Mesentzeff.

Allo Standard telegrafano da Berlino che ricominciano ad essere sparse in Russia pubblicazioni clandestine nihiliste che hanno un carattere spiccato di socialismo.

CRONACA VENETA

Venezia, 20 febbraio.

SOMMARIO. Tiro al piccione - Aquedotto - Liceo musicale - nuova pubblicazione - sacconero.

Si fa quel che si può. Come ve ne ho mandato avviso, ebbe oggi luogo in Campo di Marte il Tiro al piccione sebbene il tempo camminasse a ritroso. L'acqua di quel giorno, che è un po' brutta, non si riuscì a tirare con tanta facilità. La festa riuscì abbastanza brillante, ne vi darò certo una minuta descrizione che voi troverete nei giornali cittadini.

Mi limiterò soltanto a dirvi che il concorso fu straordinario, cinquemila persone circa, e l'ordine perfetto.

Molte signore facevano bella mostra di sé - molti giornalisti o corrispondenti erano pure mischiati tra la folla. Il tiro durò tre ore ed i tiratori erano iscritti in numero di 48, tutti distinti, convenuti dal Veneto, dalla Lombardia e persino dalle provincie napoletane. Son lieto di segnalarvi fra i premiati: con medaglia d'oro il conte Guglielmo Pellegrini di Badia; con medaglia d'argento il conte Augusto Zacco di Padova; con medaglia di bronzo Alessandro Zanon pure di Padova, e Luigi Rigoni di Abano. Taccio degli altri che non riguardano la vostra città o provincia.

I piccioni uccisi non restavano ai tiratori ma andavano credo a profitto dei *vecht de l'ospetato* perchè si potessero fare un buon brodo.

In conclusione chi si poté divertire lo ha fatto senza rimorsi.

Sappiate che sono incominciati i lavori dell'acquedotto, cioè s'incominciò ad accoppiare il grosso tubo che dalla stazione marittima deve correre tutto lungo il ponte della ferrovia. A quest'argomento dedicherò in seguito una lettera.

Per questa sera si annuncia al Benedetto Marcello un concerto straordinario d'un signor Duber arpista di cui dicono le mirabilia. Non si conosce ancora in quanta parte il Liceo voglia concorrere all'esposizione di Milano perchè il Comitato a ciò costituito non terminò le sue operazioni.

Ma ve ne informerò quanto prima. Corre voce che alcuni giovani abbiano stabilito di pubblicare nell'entrante mese un giornale settimanale umoristico ed illustrato dalle matite dei nostri migliori artisti. Se sarà ben fatto non dubito sul suo esito.

Le tenebre più fitte coprono ancora il fermo di una vistosa quantità di zucchero e caffè operato a merito del sotto ispettore del dazio signor Tripini. Si crede sapere che l'autorità

abbia districata la matassa, si aggiungono degli altri particolari ch'io però non riferisco potendo essere inesatti.

Anche oggi è avvenuto un brutto fatto. A san Lio, sul mezzogiorno, in una casa signorile, ignoti ladri approfittando dell'assenza dei padroni, scassinarono porte e mobili a bizzelle asportando ori, argenterie e danaro per un valore circa di L. 12.000.

Tuttocò torna sempre di eloquente risposta a colui che tempo fa mi accusava sopra un giornale di non conoscere le condizioni della P. S. a Venezia, la quale - diceva egli - è un modello!!!

Paron Checco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. -- Nella tornata del 6 febbraio corr. per primo il socio prof. F. Rossetti fa una lettura intitolata: *Brevi cenni sullo stato presente della telegrafia e della telefonia*.

L'autore si occupa precipuamente dei moderni sistemi di telegrafia rapidissima.

Egli ricorda come col mezzo del sistema telegrafico del Morse, che è comunemente usato fra di noi, e nel quale le lettere dell'alfabeto e le cifre sono rappresentate da punti e linee variamente combinate, non sia possibile di trasmettere più di 25 telegrammi da 20 parole ad ogni ora.

Dopo aver ammirato lo stupendo apparato telegrafico dell'Hughes che invia a distanza grandissime 60 dispacci all'ora e li stampa; e l'ingegnosissimo pantelegrafo del Caselli che presta grandi servizi nella trasmissione di autografi e rende possibile la telegrafia in quei paesi, nei quali la scrittura non è alfabetica, il prof. Rossetti fa un rapido cenno dei telegrafi automatici, dei telegrafi multipli, e dei telegrafi a trasmissione simultanea.

Fra gli automatici considera specialmente e descrive quello del Wheatstone usato specialmente in Inghilterra ed in Francia. Si possono con esso inviare non meno di 180 telegrammi da 20 parole all'ora.

Dei telegrafi multipli ricorda e descrive quello del Mejer, col quale possono agire, si può dire quasi contemporaneamente, quattro impiegati od anche sei approfittando di un medesimo filo di linea: laonde vengono trasmessi 120 od anche 180 dispacci ad ogni ora.

Si occupa poscia il Lettore della trasmissione simultanea di dispacci lungo un medesimo filo. Il sistema col quale vengono inviati due dispacci in senso opposto sopra lo stesso filo è detto *duplex*; dicesi *duplex* se i due dispacci sono inviati simultaneamente nella medesima direzione; e *quadriples* quando i dispacci simultanei sono quattro, due in un senso, e due in verso opposto. Questi metodi di telegrafia rapidissima sono usati specialmente negli Stati Uniti d'America; ed anche in Inghilterra, dove però è molto in uso il sistema automatico del Wheatstone. In Francia si ricorre al sistema Wheatstone, ed ai telegrafi multipli.

«Gli apparati telegrafici dell'Hughes sono molto diffusi: 338 sono in esercizio in Francia, 177 in Germania, 75 in Austria, 66 in Italia.

Indi il socio Rossetti parlando della telegrafia sottomarina, ricorda i perfezionamenti fatti specialmente per opera del Thompson, per cui avviene che mentre nel 1866 ogni parola d'un dispaccio transatlantico costava 26 lire, e nel 1870 solamente lire 3:75, al presente ogni parola non costa più di 60 centesimi.

Venendo poscia a discorrere della telefonia dice che fino dal primo annuncio di questa meravigliosa invenzione, le persone più avvedute e prudenti, avevano preveduto che la telefonia si sarebbe sviluppata ben presto per divenire un'utile alleata ma giammai una rivale della telegrafia. Distingue poscia i telefoni in due categorie: i magnetici, e quelli a pila.

Più semplici ed economici i primi, e con disposizione simmetrica. Più complicati e costosi i secondi essendo necessari due strumenti ad ogni stazione, il trasmettitore ed il ricevitore, ed abbisognando di una pila. Dopo aver rapidamente accennato alla teoria degli uni e degli altri, riferisce qualche utile applicazione pratica dei

medesimi. Più importante fra tutte è quella iniziata in America, per la quale le principali case commerciali ed industriali di una data città possono corrispondere telefonicamente fra di loro, e così concludere gli affari senza uscire da casa.

Negli Stati Uniti vi sono 85 città che hanno adottato questo sistema di corrispondenza, e sono 70 mila gli abbonati che ne approfittano. Anche in Inghilterra, in Francia, ed in Germania è stato introdotto e si diffonde sempre più.

La corrispondenza telefonica fra due città lontane incontra serie difficoltà. La lunghezza del filo introduce una grande resistenza nel circuito telefonico, e indebolisce talmente la corrente, che i suoni non possono essere uditi. Questa difficoltà si vince coll'usare telefoni a pila capaci di fornire correnti intense; o meglio adottando il sistema ideato dallo stesso prof. Rossetti per trasmettere le parole a grandissima distanza impiegando il telefono magnetico.

Ma c'è un'altra grave difficoltà causata dai fili telegrafici contigui a quello che serve per la trasmissione telefonica. I dispacci elettrici, trasmessi su quei fili, disturbano assai la conversazione telefonica. Bisognerebbe che il filo del telefono fosse collocato lontano dagli altri fili. Ad ogni modo se verrà istituita qualche corrispondenza telefonica fra città lontane, il prof. Rossetti ritiene che il suo metodo riuscirà prezioso.

Con esso nel febbraio e nel marzo 1878 per graziosa concessione della Direzione dei telegrafi, egli ha potuto fare delle esperienze fra Venezia e Padova, e fra Venezia e Bologna con esito soddisfacente.

Quest'ultima esperienza è la più importante che sia stata fatta in Italia, avendo fatto uso di due fili di linea, e quindi di un circuito lungo oltre 340 chilometri. Benchè in causa di altre occupazioni quelle esperienze siano state interrotte, tuttavia il sistema telefonico del prof. Rossetti ottenne il brevetto negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, in Francia, in Belgio, ed in Italia.

Finora in Italia non si è provato ancora in nessuna città il bisogno di istituire le corrispondenze telefoniche. Molto meno si può pensare alle corrispondenze da città a città. Però, come è già stato fatto in Inghilterra ed in Francia, così anche in Italia il governo sta per presentare una legge che dichiara monopolio dello Stato la corrispondenza telefonica al pari della telegrafia. Ciò prova che si ritiene prossima l'attuazione della telefonia anche fra noi.

Non aveva io ragione di dire al principio della relazione di sì importante tornate che la telegrafia e il gas illuminante, gloria di questo secolo nelle loro pratiche applicazioni, sconvolsero a buon diritto il mondo?

G. D. dott. MATTIOLI seg.

La Festa del Salone. -- Premettiamo una dichiarazione semplicissima.

Noi alla festa non ci siamo stati, perchè non ci fu possibile superare l'unica porta d'ingresso.

Quindi fare non solamente della cronaca..... esterna.

Fino dalle sei di ieri sera una folla variopinta - tra cui molti monelli - aspettava davanti alla porta suddetta. Quando venne aperto l'accesso al Salone, la folla si precipitò addirittura all'assalto della scala.

Povere guardie, che fatica enorme devono aver sostenuto! A un certo punto noi ci aspettavamo di veder precipitare alla rinfusa lungo i gradini di granito tutta quella massa di gente compatta, formidabile, indissolubile.

C'erano delle ondate di teste umane, che si muovevano in direzioni opposte - e fischi paurosi, e grida burlesche di popolino, avido di simili spettacoli, compiacendosi del martirio cui parevano condannati quei compassionevoli agenti della forza pubblica.

Chi avrebbe osato d'affrontare tanto pericolo? Noi, no sicuramente.

Più tardi s'è dovuto mandare in fretta e furia a chiamare la truppa, perchè altrimenti le cose pigliavano una brutta piega - e allora solamente, dopo le nove, si cominciò a mettere un po' d'ordine - se pure l'ordine fosse stato attuabile - con quel pandemonio indescrivibile.

Se da ciò che succedeva abbasso si avesse dovuto argomentare quello che succedeva in alto, noi non avremmo

fiato bastante per ringraziare Domenico di non essere saliti nemmeno d'un passo.

Ma forse lassù si riuscì alla meno peggio. Aspettiamo che qualcuno ce lo faccia sapere.

Stando al di fuori abbiamo giudicato che la luce elettrica mandasse un chiarore sufficientemente intenso e continuo per illuminare la grandissima Sala della Regione. E a quel chiarore si scorgevano appese ai ferri del soffitto le cento orifamme delle cento città d'Italia - e un andare, un venire, un incrociarsi di ombre umane mostruosamente deformi.

Di tratto, in tratto, giungevano sino a noi le note confuse ed incerte dei ballabili.

E non possiamo narrare di più, nè di meglio - almeno per il momento. Però, francamente, manifestiamo le nostre meraviglie per le disposizioni non felici che furono prese nella presente circostanza.

Al Salone conducono quattro scale. Perchè s'è voluto servirsi di una sola per l'ingresso e una per l'uscita? E - anche concesso che non si supponesse così straordinario concorso - perchè non s'è provveduto ad impedire quell'agglomeramento di persone sulla porta d'ingresso?

Ma già: del senno di poi son piene le fosse.

Intanto noi ci consoliamo con questa considerazione: che lo scopo benefico della festa venne splendidamente conseguito. Si parla di oltre novemila biglietti venduti, e questo risultato della prima prova fece nascere il progetto di tentarne una seconda.

Non dubitiamo che in questo caso, ammaestrati dall'esperienza, si prenderanno le disposizioni opportune per impedire l'agglomeramento di ieri sera, che non fu senza pericolo di qualche serio inconveniente.

Ci vuol poco a riuscirvi: basta destinare per l'ingresso, invece di una sola, due scale od anche tre, e mettere in vendita biglietti di colore diverso, fissando i rossi per una scala, i verdi per un'altra ecc., forma restando una sola via d'uscita.

Abbiamo sentito anche a lamentare che la piattaforma dei ballabili, è troppo bassa, per cui tutto il pubblico accalcolandosi attorno, sono soltanto i primi che vedono qualche cosa. Si dovrebbe inoltre impedire la vendita in Salone di melancolie, poichè le bucce sparse sul pavimento furono causa di qualche caduta.

Tutto questo diciamo non per spirito di censura, ma per vero dire, e per desiderio che se un primo tentativo è riuscito così bene per ciò che più preme, riesca benissimo un secondo anche per il resto.

P. S. Dopo aver scritto quello che precede, in un canticello del Pedrocchi, siamo tornati alla carica - abbiamo proprio voluto arrischiare le nostre povere costole, confidando nella protezione dei soldati di linea - e, spingi, urta sospira, ci venne fatto di toccare il sommo della scala.

Che immenso spettacolo!

Il Salone era gremito di gente; forse, senza esagerare, c'erano là dentro settemila persone.

Che strepito assordante di voci, che brulichio, che confusione, che guazzabuglio!

La maggior quantità del pubblico si teneva addossata alla piattaforma - un rettangolo vastissimo, fiancheggiato da un parapetto piuttosto basso, con due entrate di fronte l'una all'altra.

Questa piattaforma stava nascosta da quelli che la circondavano - i più lontani non la vedevano nemmeno. Nella successione dei ballabili l'ordine lasciava molto a desiderare. Alle volte la folla si scagliava, con impeto infrenabile, ai varchi della piattaforma e là invadeva quasi totalmente.

Ad ogni modo s'è ballato con una specie di accanimento.

La luce elettrica non abbastanza forte, si abbuja in mezzo a quella esposizione di bandiere, appiccate al soffitto. Forse tornava meglio conservare totalmente vuota la superba volta della Sala.

Il servizio del caffè insufficiente ai bisogni ed alle richieste. Pochi tavoli e pochissime sedie.

Chi avesse voluto sedersi, doveva attendere un bel pezzo.

Quante censure, si dirà.

Verissimo; ma punto inesatte, e messe qui solamente nell'intendimento che, per un'altra volta, sia riparato a tutti codesti guai.

Casino Pedrocchi. -- Festa mascherata. -- Benchè non fosse così brillante nè così numerosa come quelle degli anni scorsi, la festa mascherata di ieri sera riuscì sufficientemente animata, ed abbiamo veduto anche qualche bel costume. Le maschere superarono il centinaio.

Una dama della nostra *haute*, domino molto elegante, ha fatto strabillare più d'uno, col suo spirito, fino a tarda ora.

Scarso era invece il numero delle signore in *toilette*, le quali sogliono fare una cornice, che supera il più delle volte la bellezza del quadro.

Intercalata da cene, succulente la festa durò fino dopo le sei di questa mattina. Gli uomini d'affari recandosi a quell'ora in Pedrocchi, hanno ancora incontrato qualche graziosa mascherina, che dirigevasi a casa.

Per il concerto di giovedì il Sindaco ha pubblicato le norme seguenti:

A regolare l'ingresso alla Piazza e l'uscita dalla medesima si dispone quanto segue:

1. Saranno chiusi al passaggio dei pedoni e dei ruotabili i vicoli Acquette e S. Maria delle Grazie;

2. L'ingresso dei pedoni, che pagheranno la tassa prescritta dal Comitato, avrà luogo dalle vie S. Daniele, Corso Vittor o Emanuele II, Via Venturina e Bellemme e l'ingresso delle carrozze e dei cavalierzi dalla Via S. Leonino soltanto;

3. Rimarrà aperta ai soli pedoni senza pagamento di tassa la via dietro S. Giustina;

4. Le carrozze ed i cavalierzi usciranno per la via Venturina;

5. I militari in uniforme ed i sacerdoti avranno libera l'entrata senza pagamento di tassa per tutte le vie aperte ai pedoni, lo stesso dicasi del personale sanitario e dei cittadini abitanti nella Piazza, i quali si faranno riconoscere dagli appositi incaricati.

Queste disposizioni cominceranno ad avere effetto alle 11 ant. del 24 corrente.

Il libero ingresso alla Piazza e la libera uscita dalla medesima avranno luogo alla fine del concerto.

Tributo di affetto e di stima.

— Si gode l'animo di pubblicare la seguente mozione votata all'unanimità dai Soci dell'Istituto medico di mutuo soccorso, nell'odierna Adunanza ordinaria:

«I soci dell'istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso, riuniti in assemblea generale, pregano unanimi la loro Presidenza a voler comunicare all'egregio Collega prof. Coletti, il loro vivissimo dispiacere per la sua malattia ed i loro voti fervidissimi perchè Egli, prontamente e stabilmente guarito, venga conservato per molti anni ancora alla sua famiglia, alla scienza e ad alla patria.»

«Egregio sig. Cronaca. A rettifica del cenno di cronaca Carnovale, comparso nel numero d'oggi de di Lei, non mai abbastanza reputato Giornale, Le si osserva sommessamente

1. che la riunione dei *maturetti anzichè*, segue tra le *dottici* ed il *locco*;

2. che si parla di tutto e specialmente di tintura dei capelli, strumenti ortopedici, dentiere ecc, ecc. esclusa affatto la POLITICA;

3. che i *maturetti anzichè* no si denominano più propriamente *cedroni*.

Con che tante cose a Lei ed al famigerato Brasa.

Una rappresentanza di cedroni o maturetti anzichè come le piace

Padova, 21 febb. 1881.

Collegio Dimesse. -- Ieri sera ebbe luogo nel rinomato Collegio delle Dimesse il primo trattamento drammatico, la cui esecuzione fu divisa fra le allieve grandi e piccole.

Le grandi hanno interpretato la commedia in 4 atti, *Le benefattrici*, dove primeggiò la signorina Rebutello; le piccole recitarono pure molto bene la commedia in due atti col titolo *Il ballo in maschera*.

Gli altri trattamenti saranno dati nelle sere 24 e 28 corr., e l'ultimo nel 1. marzo.

Tiro al piccione. -- Ieri, nel riferire i nomi dei premiati alla partita

del Tiro al piccione a Venezia è corso un errore, che rettifichiamo.

Il 2° premio, medaglia d'argento, fu vinto dal conte Zacco Augusto e non Luigi.

Ferimento grave. — La notte di ieri verso il tocco e mezzo succedeva in Piazza del Carmine un tristissimo avvenimento.

Certo M. Stefano - giovane ammonto - figlio d'un mugnaio - aveva rubato nel molino del proprio padre 22 chilogrammi di farina, che valevano circa 5 lire.

Due suoi fratelli s'accorsero del furto ed inseguirono il ladro fino alla Piazza, dove lo seppero raggiungere. Quivi successe tra fratelli una colluttazione. Il M. Stefano difendeva armata mano il suo bottino. Per somma sventura capitò sul luogo il facchino Peverin Andrea, il quale si fece ad intramettersi nella rissa per pacificare i contendenti.

Ma lo Stefano imbestialito, pronunciando delle fiere parole, lanciò al Peverin un colpo formidabile di punta al fianco sinistro - un colpo, che forse altrimenti era destinato ad uno dei fratelli.

Quindi il ferite si dava alla fuga ed è tuttora latitante.

La forza pubblica lo insegue attivamente.

Il Peverin venne ricoverato all'Ospedale; il suo stato è gravissimo.

Ferimento accidentale. Il contadino Cosma Luigi, cadendo per accidente a terra, riportò al braccio destro una contusione guaribile in alcuni giorni.

Fu a curarsi all'Ospedale.

Arresti per disordini. — Ieri sera, durante il festival del Salone, furono arrestati due individui, i quali - volendo salire ad ogni costo le scale - aumentavano con la loro violenza il già grandissimo disordine.

Fanciulli smarriti. — Pure durante il festival due fanciulli, tenerissimi d'età, vennero smarriti dalle persone che li accompagnavano. Fu un miracolo se non rimasero schiacciati dagli urti della folla.

Quale imprudenza da parte dei loro genitori!

Le guardie municipali poterono raccoglierti, sottrarli al pericolo e riuscire a ricordarli alle loro case.

Infanticidio. — Alle ore 4 e mezzo pom. del 19 corr. cont. R. A. villico di Campodoro, restituendosi a casa dopo il lavoro, custodiendo la *Rogga Rezzonico* in Via Barchessa, vide nell'acqua dondolare un cadavere che sulle prime ritenne di un cane, ma che - invece avvicinatosi - riconobbe esser quello di un bambino. Estrattolo e deponendolo a terra, corse a darne parte all'Ufficio Municipale, il quale ordinò un sopralluogo del Medico condotto, del Segretario comunale e del Cursore.

Fu constatato infatti trattarsi del cadavere di una bambina appena nata di completo sviluppo - in istato di putrefazione alquanto avanzata.

Dalle diverse persone del paese che si trovavano presenti al sopralluogo, venne pronunciato il sospetto sull'autrice dell'infanticidio. Secondo quelle voci essa sarebbe stata certa M. G. d'anni 25, di Bevadoro, nubile, la quale da una ventina di giorni aveva perduto tutt' a un tratto la voluminosa rotondità del ventre che palesemente la sua gravidanza.

Ordinato il trasporto del cadavere nella cella mortuaria, in attesa della visita della R. Procura, fu avvertito del fatto il Brigadiere dei RR. Carabinieri di Stazione a Piazzola, il quale, recatosi tosto in Comune, ebbe presto in mano le fila per scoprire la vera autrice dell'infanticidio, - e riuscì con molta abilità a far confessare alla M. il suo orribile delitto, dopo che si era mantenuta lunghe ore nell'assoluta negazione. Il bambino infatti sarebbe nato, e stato affogato, la sera del venerdì 28 gennaio p. p.

La infanticida subito dopo la confessione - cadde priva di sensi, e fu assalita per oltre un'ora da fortissime convulsioni, al fine delle quali pareva divenir pazza, essendo rimasta lunga pezza immobile, con occhio vitreo, verso un'immagine sacra. E fu dopo uno sfogo di pianto che poté calmarsi ed essere tradotta a Piazzola, di dove oggi fu accompagnata alle carceri in Padova.

Un cenno di lode ben meritata, all'attentissimo Brigadiere sig. Schiatti Giovanni, il quale nel poco tempo dacché comanda la Stazione di Piazzola ha dato tanti saggi della sua rara abilità, così nella scoperta degli au-

tori di reati, come nel sapersi impossessare dei medesimi. Anche di recente a Campodoro riuscì ad accalappiare - colla costanza di 16 giorni di appiattamento - un disertore, che per quattro anni di seguito aveva fatto correre inutilmente i Carabinieri sulle sue orme.

E giustizia vuole che in tale circostanza sia ricordato anche il merito del Cursore comunale Millan Francesco, che colla sua accortezza coadiuvò finalmente il Brigadiere nel cavare alla M. la confessione dell'infanticidio.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 19 e 20 febbraio

NA. CITE

Maschi N. 2. -- Femmine N. 5.

MATRIMONI.

Zerbato Silvio di Carlo celibe calzo aio e n. Cagliari Anna fu Giuseppe nubile sarta.

Rossato Pidenzio fu Giovanni celibe calzolaio con Guerra Teresa di Luigi nubile sarta.

Giusto Domenico di Bortolo celibe negoziante di Padova con Pozzi Anna Maria di Giuseppe nubile civile d'Arcella.

Ghirardo detto Feron Giovanni di Pietro celibe con Pettezzo Felicità di Giuseppe, nubile villici di Salboro.

Michelotto Angelo fu Giordano celibe con Pasquato Natalina di Domenico nubile villici d'Arcella.

MORTI

Morinello Giovanni di Giuseppe di giorni 18.

Vesco Venturini Maria Concetta fu Benedetto d'anni 25 mesi 10 casalinga coniugata.

Scapolo Zaue Anna Maria di Antonio d'anni 31 casalinga coniugata.

Modin Ferdinando di Giovanni di giorni 12.

Zacchini Francesco fu Giuseppe di anni 39 p. sidente coniugato.

Tonello Giuseppe fu Pasquale d'anni 8) villico coniugato.

Più n. tre bambini esposti.

Tutti di Padova.

TEATRI

Notizie Artistiche

Teatro Nuovo. — Desideri e speranze nostre si tradussero ieri sera in realtà, ed i soci del Teatro Nuovo, premessa una viva discussione che si può riassumere in spiegazioni chieste e chiaramente fornite dalla Commissione, approvarono ad unanimità tutte le proposte. Rettifichiamo: ci fu un voto contrario, e precisamente di un socio che non ha ancora firmato la obbligazione. E così va fatto; e sarebbe stato desiderabile che come intervenne quel socio alla seduta, fossero intervenuti anche i pochi altri dissenzienti. Ma anche il voto contrario, giova credere, si modificherà e se ne può avere quasi la certezza se si tengono a conto le sue dichiarazioni dopo la discussione.

Rassicurato del buon punto in cui trovavasi la questione, delle dimostrazioni ripetutamente fornite che la spesa non eccederà in nessun caso le 200m. lire, e che la spesa reale della Società si riduce a lire 80m., quell'agregio socio di cui non può esser messo in dubbio l'amore al paese ed alle più nobili istituzioni cittadine, ha quasi promesso che firmerà l'obbligazione, ed ha poi dato la sua parola che non osteggerà ulteriormente l'opera della Commissione.

Approvate le proposte venne eletto il conte Alessandro Cittadella Vigodarzere a completare la Commissione, e venne confermata alla Commissione la facoltà di aggregarsi altre persone per la direzione dei lavori da cominciare tosto.

Sappiamo che tra i soci aggregabili sono indicati il conte Corinaldi, l'ing. Dalla Vecchia, il sig. Giovanni Maluta, il sig. conte Alberto Zacco.

Con una schiera di distinti valentissimi possiamo ben intuire l'Osanna, e prepararsi a quella grande festa cittadina che sarà l'apertura del Teatro restaurato la vigilia della Festa dello Statuto nell'anno 1882. E ripetiamo che già per quell'epoca si stanno organizzando altre Feste di generale interesse, di grande gioventù ad ogni classe di esercenti, e di lustro e decoro di Padova nostra. X

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 21. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 88,18,88 33.

1. luglio 90,35,90,50.

I 20 franchi 20,30. 20,28.

MILANO 21. Rendita it. 90,50.

I 20 franchi 20,28,20,29

Grati Mercato fiacchissimo: prezzi correnti.

CORRIERE DEL MATTINO

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 20 febbraio

Il P. esidente annunzia la morte del senatore *Trombetta* avvenuta ieri a Roma, ed invita i senatori ad intervenire all'accompagnamento funebre fissato per oggi alle ore 5 pom.

La salma del defunto verrà condotta alla stazione di Termini per essere inviata a Torino.

Approvati il progetto dei contratti di vendita e di permuta tra il Demanio ed il Comune di Padova.

Sopra proposta di Brioschi si rinviava a domani la discussione del progetto di modificazioni della Legge sulle ferrovie complementari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 21 febbraio

Seduta antimerid.

Il ministro *Villa* viene enumerando le diverse questioni inchieste nella proposta che si sta discutendo di grave conseguenza su tutte quante, la cui soluzione non gli sembra ancora abbastanza maturata.

Dal canto suo prende impegno di studiare, e perciò reputa conveniente sospendere la presente discussione attendendo che il governo presenti le leggi di riforma sulle pensioni con la quale questa ha stretta relazione. Ciò stante, Filis Astolfeni propone un'ordine del giorno pel quale rimandasi all'esame delle questioni agitate a quando sarà presentata la legge accennata dal ministro. Presentansi altri ordini del giorno di Bortolucci che invita il ministero a studiare nuovamente la questione della usura, nei rapporti colla libertà degli interessi, e della legge penale;

Di Arzi che propone non procedasi alla discussione degli articoli.

Dei Zerb prega la Commissione a con-entire alla sospensione della proposta di Filis e il relatore aderendo, essa viene approvata.

Rimandasi la discussione della legge sull'inchiesta sopra le biblioteche, gallerie e musei nella seduta mattutina di mercoledì.

Seduta pomeridiana.

Continuasi la discussione della legge sul Corso Forzoso e rinnovasi la votazione nominale sopra l'art. 7 che nella seduta di sabato riuscì nulla per difetto di numero legale. E così è ora approvato con voti 221 favorevoli, 1 contrario, e 19 astensioni.

Approvati poi l'art. 8 che dispone che tutti i Biglietti da lire 5 e da 10 portanti l'impronta del Consorzio e che debbano continuare in circolazione per conto dello Stato, debbano venir cambiati in Biglietti di nuova forma, e che tutti gli altri Biglietti consorziali non stati annullati nel periodo di anni 5, dacché comincerà il loro ritiro debbono considerarsi fuori corso e dopo altri 5 anni debbano essere prescritti in favore dello Stato.

Approvati l'art. 9 prescrivente che il Governo abbia a rimborsare alla « Banca Nazionale » 3 mesi prima che cominci il cambio dei Biglietti consorziali il mutuo di 44334,975 lire e prescrivente inoltre che nello stesso termine, sia fatto il cambio in oro dei Biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni degli Istituti di emissione.

L'art. 10 che autorizza il Governo fino a tutto 1882 a procurarsi con prestiti o altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di cui 400 almeno in oro, e limita la misura dell'interesse annuo al 5 per 100 netto di Richezza Mobile è approvato dopo osservazioni di Nervo e chiarimenti di Magliani e dopo respinto un emendamento di Lanzi che invitava il Governo a presentare non più tardi del 1°5 una legge con cui provvedere alla estinzione totale del debito dello Stato

rappresentato dai Biglietti che rimangono in circolazione.

L'art. 11 che prescrive che sia depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti per garanzia dei 340 milioni di Biglietti di Stato in circolazione tanta parte di rendita residuale già consegnata al Consorzio quanta possa corrispondere a tale capitale, annullandosi la parte eccedente il bisogno, è approvato senza contestazioni.

Coll'art. 12 autorizzasi il Governo a procurarsi colle risorse di Tesoreria e mediante anticipazione sulla rendita depositata, la somma che potrà occorrere per cambio a vista dei biglietti già consorziali rimanenti in circolazione.

Minghetti e Luzzatti propongono di aggiungere che fra due anni dalla ripresa dei cambi il ministro delle finanze debba con i suddetti mezzi assicurarsi una riserva di 80 milioni oltre i fondi ordinari della Tesoreria.

Dopo repliche del ministro *Magliani* ai preopinanti ed a Nervo che aveva proposto altro emendamento, insistendo questi e *Minghetti* nelle loro proposte sono messe a partito e vengono respinte.

Approvati in seguito l'articolo.

L'articolo 13 dispone che gli avanzi dei bilanci annuali disponibili per la estinzione dei debiti di Tesoreria sieno destinati alla diminuzione dei biglietti della Stato in circolazione annullando in proporzione altrettanta rendita depositata in garanzia, è approvato dopo una discussione cui prendono parte *Minghetti*, *Faina* *Eugenio*, *Nervo* il relatore *Morana* ed il ministro *Magliani* e dopo essersi respinta la proposta di *Minghetti* secondo la quale il ministro avrebbe dovuto presentare al Parlamento entro tre anni dei provvedimenti per fornire al bilancio un entrata permanente od a togliere una spesa permanente di 17 milioni per l'estinzione dei 340 milioni di biglietti di Stato in circolazione.

Approvati dopo alcune raccomandazioni di *Incagnoli*, l'art. 14 il quale prescrive che il pagamento dei dazi doganali d'importazione debbasi fare in biglietti consorziali od in valuta metallica, esclusa la moneta divisionaria oltre lire 100 fino a nuova disposizione.

Annunciasi infine una interrogazione di *Mussi* ed altri sulle misure che il Governo intende prendere di fronte ai gravi aumenti che la Francia minaccia d'imporre alla importazione del bestiame dall'Italia. Il suo svolgimento avrà luogo domani se verrà terminata la discussione del Corso forzoso, ovvero nella seduta di mercoledì.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. -- Ieri a Clara, Parnell dichiarò alla presenza d'un numeroso uditorio che tre quarti della stampa francese e l'opinione pubblica dell'America e dell'Australia sono favorevoli all'Irlanda.

CAPE COAST CASTLE, 20. -- L'esercito degli Ascianti era il 10 corr. soltanto a tre giornate di marcia.

Gl'inglesi, organizzandosi rapidamente.

PARIGI, 21. -- I giornali conservatori ed intransigenti commentano vivamente due dispacci di Corbett ministro inglese ad Atene, in data dell'agosto 1880 riguardo alla missione *Thomasin* ed alla promessa di vendere alla Grecia 30 mila fucili.

Chiedono spiegazioni.

Credesi che vi sarà un'interpellanza oggi al Senato od alla Camera.

PARIGI, 21. -- Camera. -- *Devez* interpellò circa i dispacci del libro azzurro inglese che fanno allusione alla promessa d'invio di navi francesi in Grecia, chiede spiegazioni, e domanda se è vero che armi furono spedite all'Havre a destinazione d'una nave greca.

Ferry nega il promesso invio di spedizioni d'armi. Il ministro della guerra vendette secondo le forme legali alcune armi di scarto, alcune persone compraronle, ma il governo impedì le spedizioni e fece sequestrare i vagoni.

Spera che la Camera approverà la leale condotta del governo.

Pascal Duprat riporta la voce che esiste un governo occulto, bisogna rischiarare la situazione.

Gambetta dichiara che non intervenne mai con consigli o pressione sopra alcun ministro; il gabinetto è il solo che conduce la politica estera,

è desso che andò a Berlino e diresse tutta la politica riguardo alla Grecia.

Facendo allusione al discorso di Chierburgo dichiara astenersi scrupolosamente da ogni allusione bellicosa; non preoccupò alcuna politica aggressiva, non partecipò alla missione *Thomasin*, né alla dimostrazione di *Dulcignin*, dichiara d'astenersi da qualsiasi critica sulla politica del governo, egli non fece alcuna agitazione né in un senso né in altro. Respinge sui partiti ostili alla repubblica la responsabilità di questa campagna, ma la manovra è già svelata. (*Vivissimi applausi a sinistra*.)

Cassagnac dice che la interpellanza *Devez* è concertata per lo scopo elettorale.

Dreolle trova le spiegazioni incomplete.

La Sinistra chiede la chiusura.

Approvati l'ordine del giorno puro e semplice.

ROMA, 21. -- Il *Diritto* dice che il ministro *Milon* ha lasciato la firma. L'interim di quel dicastero affiderassi ad *Acton*. Le condizioni di salute di *Milon* sono peggiorate. Oggi venne distribuito alla Camera il libro verde circa la guerra del Chili-Perù-Bolivia. Abbraccia l'intervallo dal 26 maggio 1878 fino al 21 gennaio 1881.

H. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

22 Febbraio 1881

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 13 s. 39

Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 56

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	767,6	766,8	767,5
Term. centigr.	+5°,7	+9°,3	+5°,5
Tens. del vapor acqueo.	5,29	5,46	4,65
Umidità relat.	77	82	69
Direz. del vento	NNE	E	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	9	4	21
Stato del cielo nuvol. nuvol. quasi sereno			

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22

Temperatura massima = + 9°,3

» minima = + 0°,9

CORRIERE DELLA SERA

22 febbraio

VIAGGIO DEI SOVRANI

È stato deliberato il viaggio delle LL. MM. negli Abruzzi, e nella Sardegna.

Il Consiglio Comunale di Sassari e di Cagliari sono convocati, per stabilire il programma delle feste.

ULTIMI DISPACCI

TORINO, 21. -- Il ministro della guerra presentò alla Camera un decreto reale che chiama sotto le bandiere le riserve regolari e irregolari, che serviranno per tre mesi.

Vapor e n. armi e munizioni e valli sono giunti oggi al Piemonte.

PARIGI, 21. -- Il Senato votò un diritto di dieci franchi sulla importazione dei maiali.

LONDRA, 21. -- *Dilke* dice che riguardo alla questione dell'*Enfida* la Francia fece una proposta che fu rinviata ai giudici della Corona.

Gladstone conferma che il governo fa pratiche per definire pacificamente l'affare del Transwal.

Gladstone propone che se la discussione degli articoli del progetto di coercizione sull'Irlanda non sarà terminata avanti la mezzanotte la votazione abbia luogo subito senza discutere i rimanenti emendamenti.

La discussione degli articoli viene ripresa.

BRUXELLES, 21. -- Il Consiglio Municipale approvò la soppressione dell'articolo della legge comunale che obbliga ad iscriversi nel bilancio comunale l'indennità al clero.

L'ORNO, 22. -- Il senatore *Malenchini* è morto stanotte.

COSTANTINOPOLI, 22. -- Contrariamente alle notizie del *Diritto* le risposte separate identiche degli ambasciatori furono consegnate ieri alla Porta.

LONDRA, 22. -- Camera dei Comuni -- Adottansi tutti gli articoli del progetto sull'Irlanda: quindi respingonsi dietro proposta di *Gladstone* tutti gli emendamenti rimasti. Infine

decidesi con 347 voti con 47 di passare alla terza lettura.

PARIGI, 22. -- Il *Figaro* dice che sedici vagoni di cartucce spedironsi il 17 corrente da Parigi all'Havre con destinazione per la Grecia. Il destinatario all'Havre, non potendole imbarcare subito, ricusò di riceverle.

NOTIZIE DI BORSA

	Denaro
22 febbraio	
Pezzi da 20 cont. F.	20,25
Genove contanti	79,50
Banconote austriache contanti	218,50
Azioni Banca Veneta fine corrente	
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr.	428.
Lotti turchi per cont.	53
Rend. it. per cont.	90 55
» fine corr.	90,60
Credito Mobil. Ital. fine corrente	887
Banca Naz. id.	2095

Telegrammi delle Borse

Vienna

	19	21
Obblig. dello Stato 50/0	73,45	73,90
Prestito Nazionale	75,60	76,20
Prestito 1878 con lott. 131.		131,60
Azioni della Banca	816.	817.
Azioni di Credito Mob.	293.	294,60
Argento		
Londra	118,0	117,60
Zecchini Imperiali	5,54	5,59
Pezzi da 20 franchi	9,32 1/2	9,29

Parigi

	89,20	89,40
Rendita italiana		
Rendita francese	84.	83,95

Milano

	90,31	90,60
Rendita		
Oro	20,30	20,27
Londra	25,40	25,40
Francia	101.	100,85

F. SACCHETTI comp.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

Annunzi

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue operazioni

A. Accetta versamenti di danaro dei propri Soci e da persona estranea alla Società corrispondendo l'interesse al 4 per cento Richezza M. h. l.

In Conto (in Valgati) 3 a 300

Corrente di banca (in Valgati) 21200

In Deposito a Risparmio, in cont. di Banca al 4 1/2 0/0

In Conto Corrente vincolato a condizioni convenute

B. Emette Buoni di Cassa nominativi al 4 per cento da 3 3/4 0/0 con scadenza in 12 mesi 7 9 mesi 4 1/4 0/0 con scadenza a 40 12 m.

C. Accorda Prestiti ed anticipazioni allo Sconto Cambiali del Socio a due firme tanto per Padova, che per altre Piazze d'Italia sia in Viglietti di Banca che in oro.

da 4 a 4 mesi a 5 p. 0/0 } accordandosi
da 4 a 6 mesi a 6 " } facilitazione
sulle
previgioni

D. Accorda sovvenzioni di 8 a 180 gr. sopra Depositi di Valori pubblici e Carte industriali al tasso del 4 a 5 1/2 p. 0/0 oltre la tassa governativa di 1/20 p. 0/0 (0,00 r. stand) in sua facoltà di accordare secondo le qualità dei titoli offerti a pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore e calcolato sul listino ufficiale della giornata. -- F. pure sovvenzioni sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Esteri alle stesse condizioni, circa l'importo su di queste fino a 100 p. 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valore effettivo scante.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici all'interesse da 4 al 5 1/2 0/0

G. La sezione del Banco-Ciro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarsi le loro accettazioni nel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

H. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esigere dividendi e coupons per accreditarne l'importo in conto-corrente

Competente Mancina a chi avesse e portasse al locale Municipio un mannicotto (vulgo: manizza) smarrito ieri sera all'ingresso del S. Ione.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. -- *Questa sera* si rappresenta l'Opera - *AFRICANA* di Meyerbeer - Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. -- *Divertimento* *Marionettabile* - Ore 7 1/2.

